

Intervista ad Emma Pomilio

Il mio primo romanzo

Nata ad Avezzano esordisce con la casa Editrice Mondadori

di Simone Gambacorta

Emma Pomilio è nata e vive ad Avezzano. Si dedica allo studio della storia romana, e in particolare alla società e alla famiglia del mondo classico. Lo scorso marzo è uscito per Mondadori il suo primo romanzo, *Dominus* (pp. 391, E. 18,00). Vittoriano Esposito, in una recensione su "Prospettiva Persona" (dicembre 2005), ha sottolineato le "capacità non comuni sul piano narrativo e strutturale" dell'autrice. A un anno dalla pubblicazione, Emma Pomilio parla del suo libro.

Ha esordito con *Dominus*, un romanzo edito da Mondadori. Come lo ha scritto?

Stavo leggendo un saggio sulla schiavitù a Roma. Qualcosa ha acceso un flash, è diventato l'idea, il nucleo centrale, ed era la possibilità che in una famiglia romana convivessero figli del dominus liberi, ed eredi del nome e delle ricchezze, e figli schiavi, inferiori, nati dalle schiave di casa. Poi ho studiato tante situazioni parallele che hanno dato vita alle varie vicende.

Dominus è un romanzo corposo. Dove ha trovato tutte queste cose da dire?

Io invento storie, è quello che so fare meglio, non ho mai raccontato alle mie figlie una favola d'altri, ho sempre improvvisato.

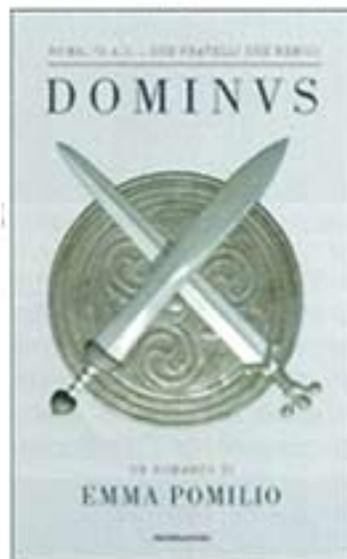
Dominus è soprattutto un romanzo storico, ambientato nell'antica Roma, tra il 91 e il 71 a.C. Perché questa scelta?

Non c'è un vero perché. È un genere che a me come lettrice piace. Mi sono accostata a un mondo diverso e a problematiche diverse dalle nostre per arricchirmi, ma anche per divertirmi, e credo che questo possa succedere anche ai lettori.

Quali opportunità le ha offerto questa ambientazione?

Molte, mi ha offerto tante occasioni di avvicinarmi ad argomenti che per noi sono sconosciuti, o sono stati trattati molto poco,

come ad esempio la schiavitù. Nel rapporto tra pa-



droni e schiavi c'erano tante situazioni, che per noi moderni suonano assurde, da cui potevano scaturire gli eventi drammatici di un romanzo.

Quanto lavoro le ha richiesto la costruzione del romanzo?

Per scrivere un romanzo storico, a quanto – di solito – serve per mettere insieme un romanzo, bisogna aggiungere ricerche più complesse e uno studio più accurato. Ci vuole una

cultura storica di base, la voce diretta delle fonti e la saggistica sull'argomento che si è puntato. È stato un lavoro paziente e faticoso, ma anche divertente.

Marco e Ardach sono nati dallo stesso padre – un patrizio – ma da madri diverse: due fratelli, ma anche due sponde di una stessa realtà. Come ha elaborato questo "conflitto"?

Ogni vicenda del romanzo deriva dalle decisioni del dominus, il padrone, che è poi il personaggio principale, un uomo che aveva grande potere. Il conflitto tra i due fratelli mi è servito per studiare i mutamenti d'animo del dominus, i conflitti nella sua coscienza di fronte all'amore per i figli e agli obblighi della società.

Immagino che questo le abbia consentito di tracciare quel reticolo di ramificazioni che abitano le pagine.

Infatti. Tante vicende e tanti personaggi. Un mag-

ma che mentre scrivevo ho tenuto a bada.

Come si è regolata riguardo l'uso della lingua?

Mi sembra, o spero, di aver usato la lingua adatta all'argomento.

E per i dialoghi?

Ho cercato di eliminare la retorica per costruire dei dialoghi che sembrassero freschi, senza attribuire a persone di secoli fa delle parole troppo moderne.

Ha avuto dei modelli di riferimento, per scrivere *Dominus*?

Non in particolare. Ho sempre letto molto e tutto quello che leggo mi influenza.

Qual è la sua idea di romanzo?

Senza rifiutare nulla, direi che quello che ho scritto mi è congeniale. Un romanzo tradizionale con approfondimento psicologico, pittura di ambiente, svolgimento con molti particolari di una vicenda principale e di più vicende parallele.